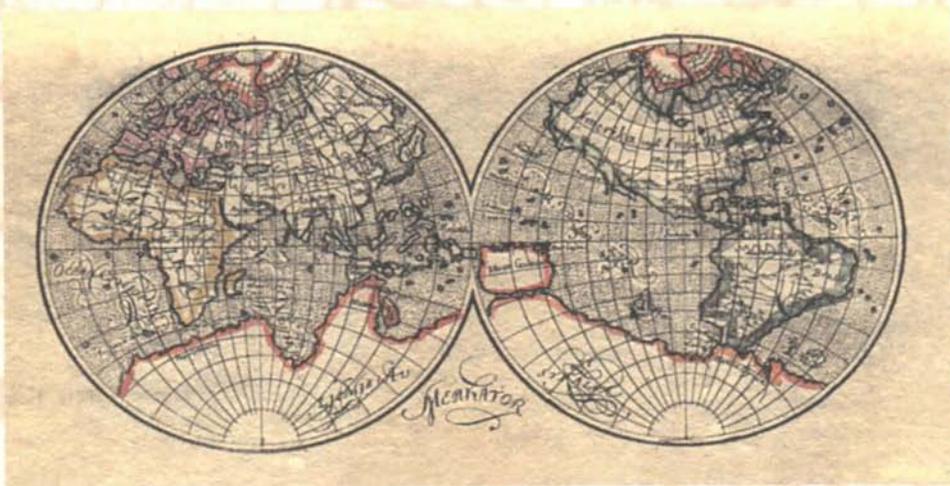




ACCADEMIA DEI GEORGOFILII

La geografia ai Georgofili fra studio della terra e passione per i viaggi

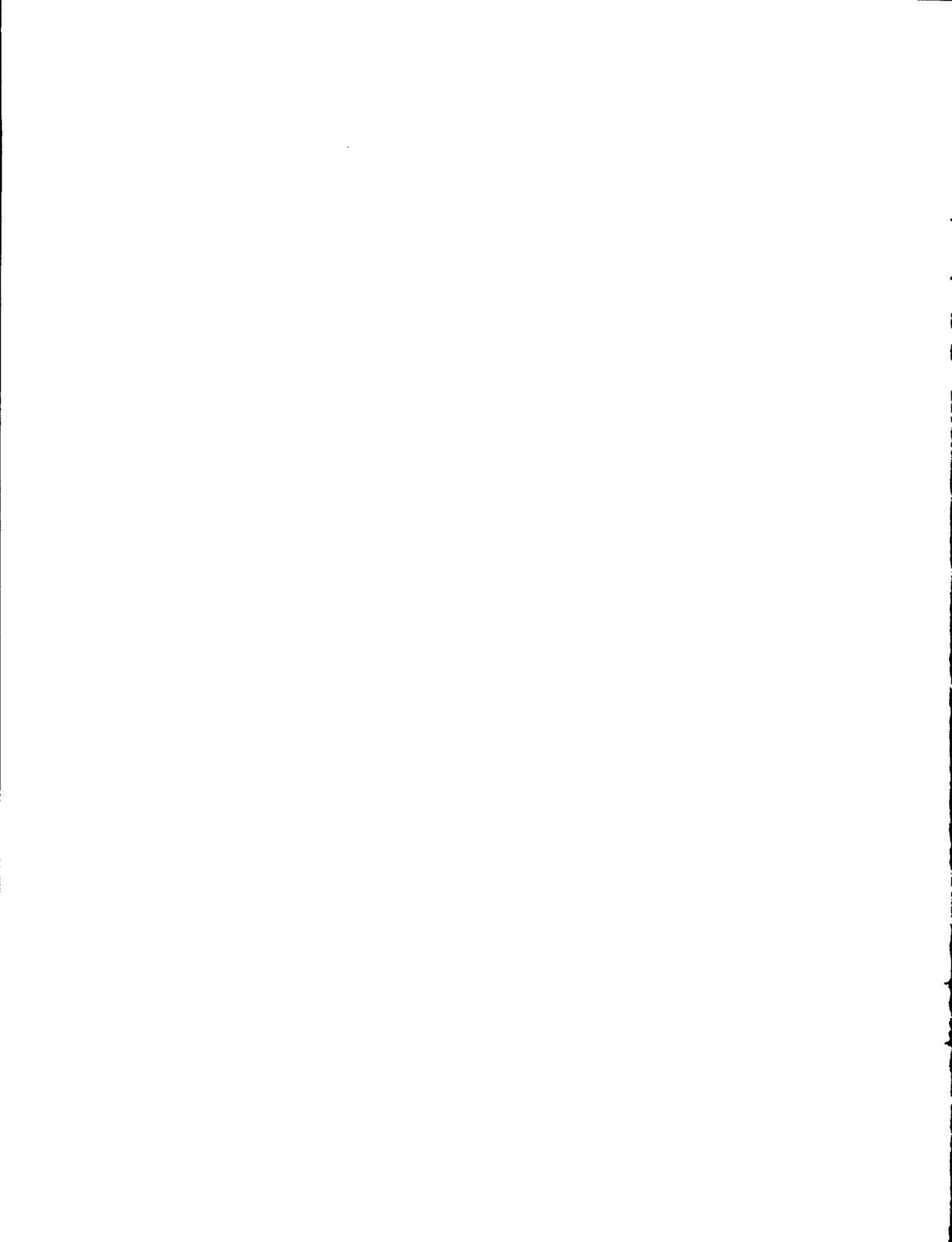
Luciana Bigliuzzi - Lucia Bigliuzzi



Mostra
23 novembre - 23 dicembre 2004
Firenze



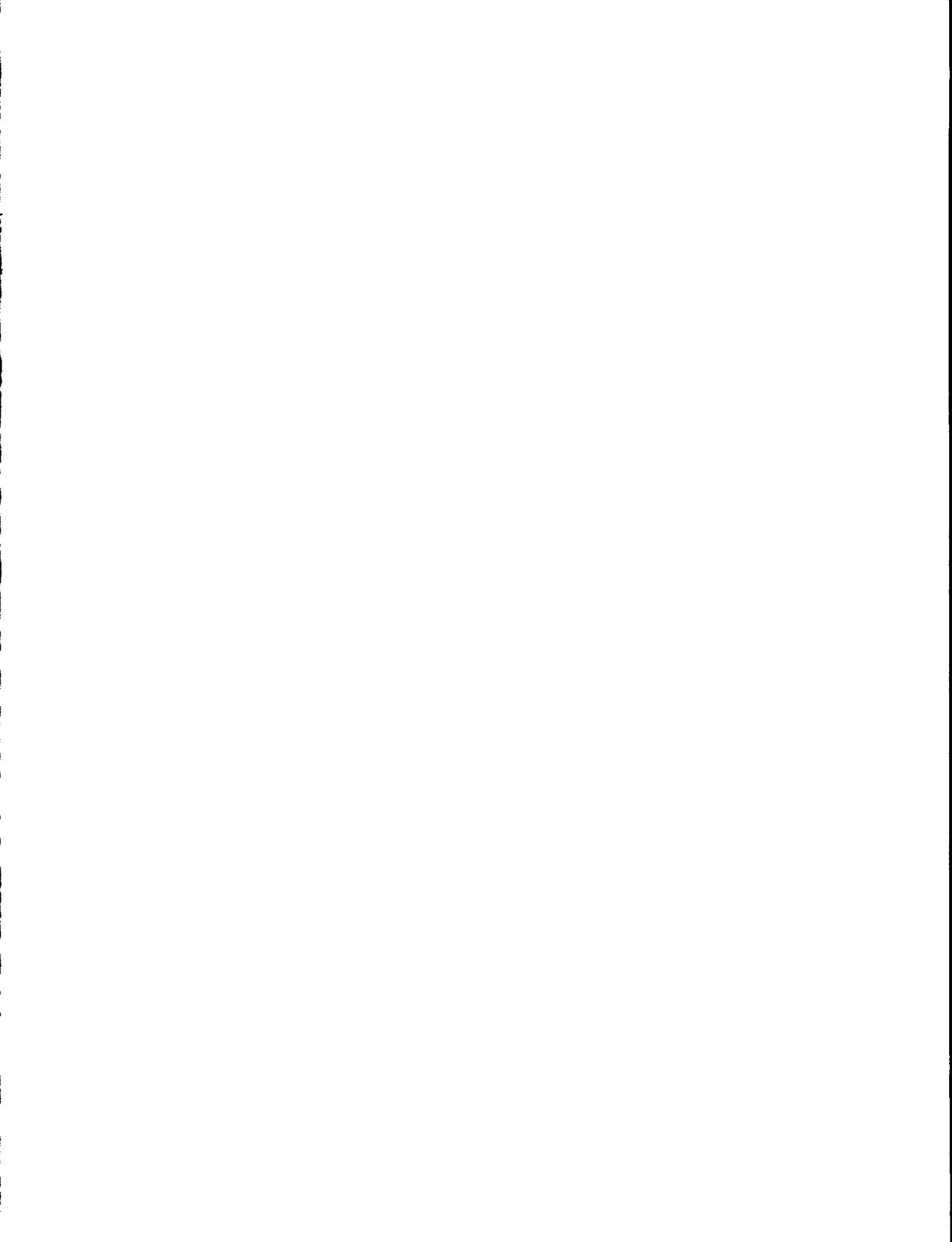
EDIZIONI POLISTAMPA





MEXICO

Mexico





ACCADEMIA DEI GEORGOFILII

**La geografia ai Georgofili
fra studio della terra e passione per i viaggi**
Luciana Bigliuzzi - Lucia Bigliuzzi



EDIZIONI POLISTAMPA

Con il contributo di



ENTE
CASSA DI RISPARMIO
DI FIRENZE

Abbreviazioni nel testo

AG, AS = Accademia dei Georgofili, *Archivio Storico*

AG, AS - Sezione contemporanea = Accademia dei Georgofili, *Archivio Storico – Sezione contemporanea*

Atti = *Atti della Real Società economica di Firenze ossia de' Georgofili*

GAT = *Giornale Agrario Toscano*

In copertina:

J. Lelewel, *Historia Geografii, i Odkryć*, Warszawa, 1814

Stampa:

Polistampa Firenze

Copyright Accademia dei Georgofili

Introduzione

“La nostra Toscana, ove insieme colle lettere e le arti belle fiorirono le severe discipline, alle quali le scienze esatte son norma, è sempre feconda di studi che derivano da questo ramo dell’umano sapere, e fra gli altri abbondano quelli geografici. Studi che coltivati già dai nostri avi, raggiungono adesso una maggiore perfezione ...”

Con queste parole Carlo Martelli presentava dalle pagine del *Giornale Agrario Toscano, Il Corso dell’Arno dal capo alla foce coi suoi principali influenti, Carta geometrica del granducato di Toscana divisa per circondari comunitativi da Gaspero Manetti sulla proporzione di 1 al 510,000* pubblicato a Firenze nel 1846 (GAT, 1846, p. 487-490).

Desiderio certo quello dei Georgofili “geografi” di conoscere e descrivere lo spazio entro il quale vivevano ed operavano, ma anche studio della natura, del terreno, della sua origine e della sua conformazione, dei suoi prodotti e di quanto l’uomo con il proprio lavoro aveva realizzato nell’ottica di migliorare la propria condizione; una visione a tutto raggio dove rappresentazione e descrizione del territorio, botanica, storia, arte, agricoltura, economia, statistica e studio della società si saldavano nel tentativo di costituire il quadro complessivo del Granducato e non solo.

Gli *Atti* e il *Giornale Agrario Toscano* furono tribune privilegiate di questi studi:

“Potrà forse da taluno fra’ leggitori del *Giornale Agrario* essere domandato quale relazione abbiasi colle materie che formano generalmente l’oggetto di quest’opera periodica, la geografia, la fisica, e la storia: e noi stessi saremo facilmente d’accordo con chi le trovasse al nostro intento alcun poco estranee, ove si trattasse di descrivere paesi, e territorii oltremarini, ed oltremontani, che

colla nostra bella Toscana non avessero punto che fare. Ma ragionandosi di questa nostra carissima patria, e di qualche provincia immediatamente circconvicina, siamo anzi d'avviso, che chiunque dell'arte di coltivare si occupi attentamente, debba saperci grado se di quando in quando, per variazione di tema, e di lettura, daremo alcun cenno geografico, e statistico, cioè fisico, ed istorico, intorno al suolo, ai luoghi abitati, all'industria degli abitanti, alla nomenclatura corografica, ec. Di questo Granducato, coll'intento d'infondere, e di raffermare sempre più negli animi dei toscani l'affezione a questa classica loro terra natia.

E sotto questo aspetto confesseremo pure ingenuamente, che ci ride il cuore di gioja nel poter annunziare, che in fatto di corografia, e di statistica descrittiva il Granducato di Toscana appunto sta per avere nelle mani documenti, ed opere di pubblica ragione, di cui forse, e senza forse, nessun altro paese del mondo incivilito può mostrare gli uguali; cosa per altro non sorprendente in uno Stato, che possiede l'I. e R. Accademia dei Georgofili l'istituto scientifico, e pratico il più antico, il più operativo, e diciamolo pure animosamente, il più illustre, ed il più benemerito di quanti altri attualmente si occupino di agricoltura, e di pubblica, e privata rurale economia.”

Così Jacopo Gråberg de Hemsö apriva l'articolo nel quale recensiva il primo fascicolo del *Dizionario geografico, fisico, storico della Toscana* di Emanuele Repetti di recente pubblicato a Firenze, presso il tipografo Tofani (*GAT*, 1833).

Geografia come rappresentazione della terra, ma geografia anche come tentativo di descriverne i molteplici suoi aspetti. E questo fu tema ed oggetto privilegiato di tutti coloro che nel tempo mossi dai più svariati interessi intrapresero viaggi verso terre vicine e lontane per riportarne in patria conoscenze ed esperienze che divennero poi patrimonio dei popoli: dalle scienze, alla mitologia, alla letteratura. “Viaggio” dunque inteso quale fonte primaria di conoscenza ed è certo che per i Georgofili il viaggio costituì anche occasione per approfondire le loro indagini sulla società e l'economia dei luoghi che visitarono, riportarne in patria esperienze nel tentativo di trasferirle nella loro realtà; nomi di illustri accademici risultano nel nutrito gruppo di coloro che fecero del viaggio una grande esperienza e non soltanto da un punto di vista strettamente personale: Giovanni Targioni Tozzetti e le sue peregrinazioni in Toscana, Giorgio Santi, Cosimo Ridolfi, Gino Capponi, Giuseppe Raddi, Giovan Battista Castellani, Jacopo Gråberg de Hemsö solo per citarne alcuni.

Con l'occhio del botanico, dell'agronomo, del geologo, dell'economista furono ispezionati e descritti territori e paesi ed anche la rubrica delle "Gite Agrarie" inaugurata da Pietro Cuppari sulle pagine del *Giornale Agrario Toscano* corrispose in buon parte a questa premessa. Di "geografia agraria" come efficacemente scrisse Cuppari, di geografia storica come indicò Xavier Hommaire de Hell, accademico corrispondente, geografia delle piante e della natura come ebbe a scrivere Giovanni Targioni Tozzetti nelle sue *Relazioni d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana*: in tutti il desiderio di studiare e progredire nell'affascinante percorso di conoscenza del proprio "spazio".

Giovanni Targioni Tozzetti

“... Considerando poi, che molto più s’impara coll’osservare le Produzioni Naturali sul luogo nativo, che col vederle raccolte in Musei, ho abbracciato volentierissimo qualunque occasione mi si è porta di fare de’ giri per la Toscana ...”

Così Giovanni Targioni Tozzetti si indirizzava ai “cortesi lettori” nella dedicatoria premessa al primo volume delle sue *Relazioni d’alcuni viaggi fatti nelle diverse parti della Toscana*.

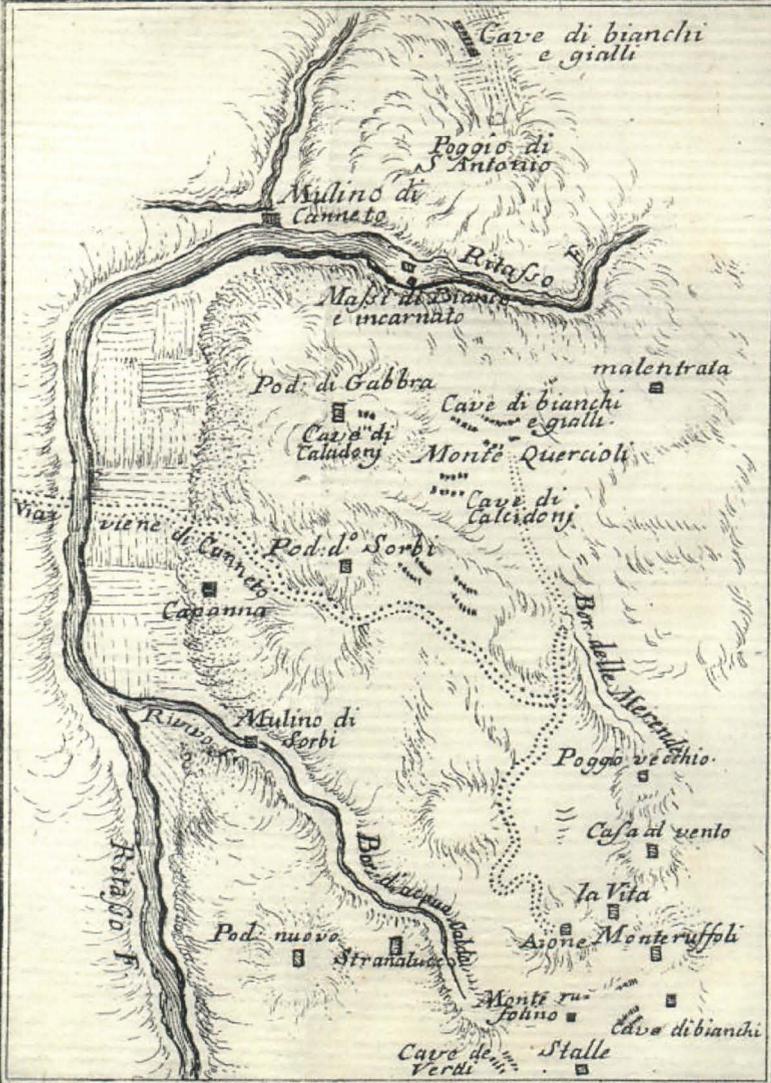
“Affine poi di formare esse Relazioni meno noiose, se non più utili ed interessanti” proseguiva “vi ho frammischiate diverse notizie d’Istoria Civile, ed Ecclesiastica, e parecchie osservazioni di Geografia, d’Antiquaria, e di Filologia”.

E ancora: “Io pensava da primo di ridurre queste Osservazioni Itinerarie a certi capi determinati ... ma dopo, a persuasione degli Amici, cangiai idea, e mi risolsi di esporle coll’ordine della gita, affine di rappresentare più vivamente ai Lettori la faccia del terreno sul quale ho viaggiato, o piuttosto passeggiato, e di condurgli quasi per mano a quei luoghi, dove possano in certa maniera cogliere la natura sul fatto”.

La Natura e le molteplici forme del suo manifestarsi, incanto e suggestione alle quali da sempre poeti, viaggiatori, artisti e scienziati si sono dedicati chi con l’armonia delle parole, chi con i tratti del disegno e dei colori, chi con le ampie descrizioni scaturite dall’osservazione e dal confronto.

E qui a pieno titolo entra Giovanni Targioni Tozzetti che fece delle “gite” occasione feconda per arricchire il Giardino dei Semplici a lui affidato dopo la morte del maestro Pier Antonio Micheli, nonché il relativo museo; circostanze queste in cui accanto allo scrupoloso ricercatore di piante e minerali si associava lo storico e il Geogofilo che del territorio ammirava e descriveva anche le coltivazioni e l’economia.

DIMOSTRAZIONE DE' MONTI DA MONTE RUFOLI A S. ANTONIO NEL VOLTERRANO

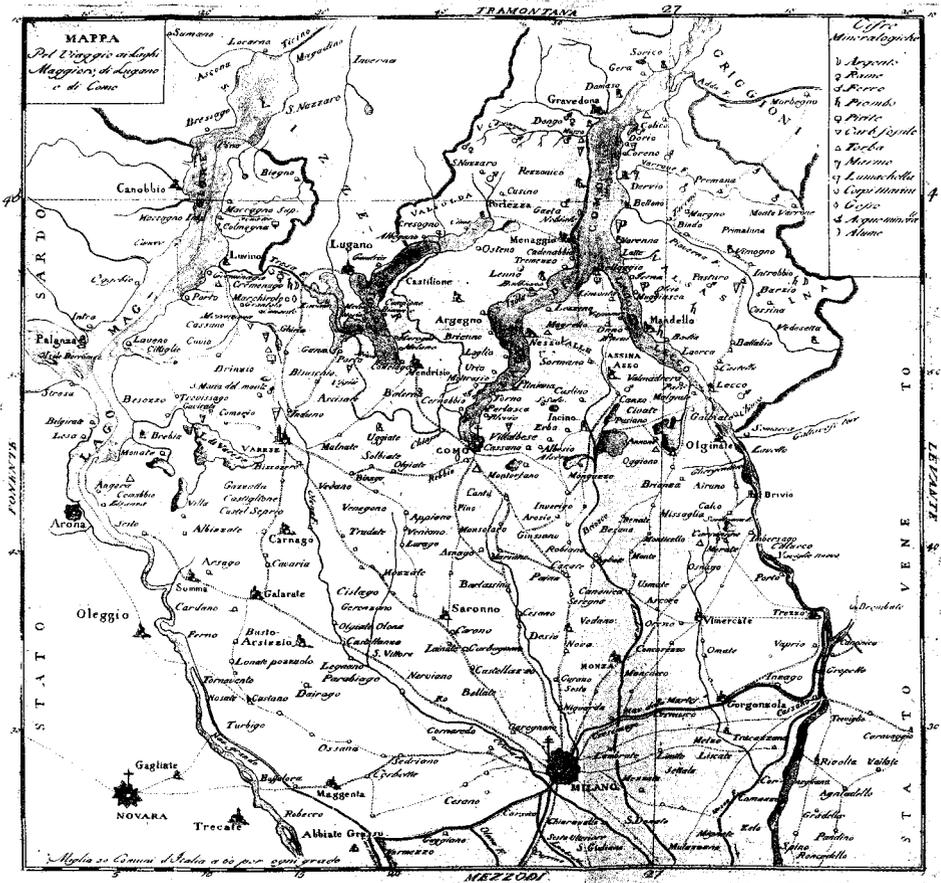


Ferd. Morozzi del:

Gio Canocchi F.

Carlo Amoretti

Descrizioni di luoghi e territori, mappe di villaggi e paesi, libri di viaggio, guide: opere tutte nelle quali la volontà descrittiva, il desiderio di conoscere e comunicare le proprie osservazioni sono al meglio condensati ed espressi e nelle quali sovente l'uomo di scienza si fonde con il letterato che sa tradurre in immagini suggestive la bellezza e le particolarità dei territori percorsi.



Tali sono le considerazioni che emergono dalla lettura del libretto *Viaggio da Milano ai tre Laghi Maggiore, di Lugano, e di Como* di Carlo Amoretti stampato a Milano, presso Giuseppe Galeazzi nel 1794.

Georgofilo corrispondente Amoretti fu autore di numerosi studi che puntualmente trasmise all'Accademia fiorentina: da quello sulla coltivazione ed uso delle patate, al saggio sull'allevamento dei bachi da seta, fino alla "guida" di viaggio.

"Il fare il viaggio ai tre laghi del Milanese è una partita di piacere" si legge nella *Prefazione*; la mancanza però di scritti che narrassero di quei luoghi in maniera esaustiva aveva indotto Amoretti alla compilazione del suo libretto nel quale in forma ordinata aveva riportato quanto gli era stato dato di osservare nel corso di varie "peregrinazioni" per quei territori.

"Ho indicato principalmente le strade" annotava Amoretti "e quanto a mia notizia è pervenuto per gli altrui ragguagli, e per le mie proprie osservazioni, degno d'una colta curiosità sia dell'Antiquario, sia dell'Amatore delle belle arti, sia del Coltivatore, sia del Naturalista".

Una carta topografica era stata voluta dall'autore in fine al suo volume: "Avrei voluto corredare il libro con una buona carta topografica che tutto comprendesse ...; ma poiché dee fra non molto venire alla luce un'esattissima ed estesa mappa della Lombardia Austriaca ... contentato mi sono di far copiare con qualche correzione l'ultima che si è presso di noi pubblicata ... Per la direzione di chi viaggia per la posta ho aggiunti alla fin d'ogni Capo i luoghi ove cambiansi i cavalli, e'l numero delle poste ... Non si sono aggiunte le miglia, perché le strade nostre non hanno lapidi milliarie, e non è stata mai pubblicata l'esatta misura; ma la scala aggiunta alla Carta topografica potrà servire di norma".

Si augurava che siffatto lavoro, anche se non esente da errori, potesse tuttavia rivelarsi utile al viaggiatore.

Giovanni Inghirami

“In una età, quale senza dubbio è la nostra, memorabile assai più d’ogn’altra per l’immensità dei travagli promossi e sostenuti in aumento e perfezione della Geografia e mentre in Inghilterra, in Francia, in Alemagna e nella più gran parte degli Stati a noi limitrofi dell’Italia, non vi è forse Città veruna, né Castello di qualche nome, di cui con sufficiente verità non si conosca la posizione: la nostra sola Toscana era fin qui mancante di questo decoroso ornamento”.

Così scriveva Giovanni Inghirami, Georgofilo corrispondente, nel lungo *Discorso preliminare* che apriva il suo saggio pubblicato a Pistoia nel 1816 recante titolo *Della longitudine e latitudine delle città di Pistoja e di Prato*. E se Firenze, Pisa, Livorno, Siena, Portoferraio, Piombino avevano già trovato geografi pronti a descriverle, “la situazione degli altri punti, benché assai rimarchevoli, del Granducato” era ancora del tutto ignota.

Ecco dunque il senso di questo suo lavoro dedicato alle città di Pistoia e di Prato, per il quale esprimeva “somma obbligazione” nei confronti di chi, come Ferdinando Tartini Salvatici, “con impegno ed assiduità” lo avevano soccorso “sì nei calcoli che nelle osservazioni”.

Professore di astronomia a Firenze presso le scuole pie, Giovanni Inghirami ricevè la nomina a socio ordinario nel 1827; nella lettera di ringraziamento indirizzata ad Emanuele Repetti, nel dichiarare una certa preoccupazione per poter manifestare al meglio il proprio zelo all’Accademia, confessava di avvertire “enormemente disgravato” il suo interesse per gli studi a cui fino ad allora si era dedicato con quello che costituiva oggetto principale delle occupazioni accademiche, quasi a significare l’estraneità degli studi geografici dagli interessi dei Georgofili, opinione questa in netto contrasto con quella manifestata da molti altri accademici.

Joachim Lelewel

Il verbale dell'adunanza pubblica del 13 aprile 1828, firmato da Cosimo Ridolfi, in qualità di presidente dell'Accademia dei Georgofili e da Emanuele Repetti, quale segretario degli *Atti*, si chiudeva sulla presentazione e sulla nomina di alcuni soci corrispondenti stranieri, tra i quali Joachim Lelewel di Varsavia.

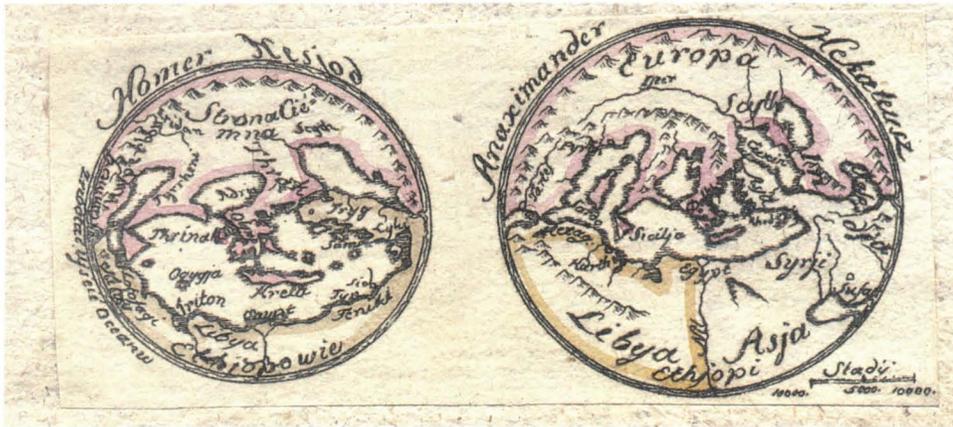
In questa città infatti egli era nato il 22 marzo 1786 da famiglia di origine tedesca ma che da molti anni viveva sul territorio polacco. Compiuti gli studi presso l'Università di Wilno, vi aveva poi insegnato dapprima in qualità di assistente e successivamente, dal 1822 al 1824 quale docente di storia europea.

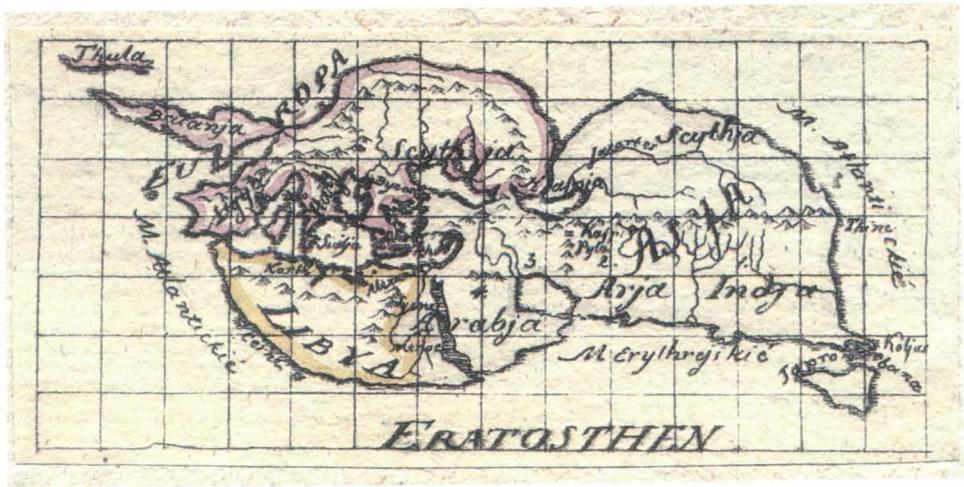
Profondi in particolare furono i suoi studi di geografia storica alla quale dedicò molti suoi lavori.

La sua ricca collezione cartografica confluiti successivamente nella biblioteca universitaria di Wilno presso la quale attualmente gli è dedicata una sala affrescata di particolare pregio artistico.

Morì a Parigi il 29 maggio 1861.

All'Accademia fiorentina dedicò alcuni dei suoi lavori, arricchiti da pregevoli rappresentazioni "storiche" del globo terrestre.





VI



VII

Pietro Castellano

Ascritto fra i Georgofili corrispondenti in data 3 febbraio 1828 con titolo di “Geografo”, Pietro Castellano legò il suo nome al *Nuovo specchio geografico-storico-politico di tutte le nazioni del globo*.

L'opera pubblicata in otto volumi uscì a Roma negli anni 1826-1839; elaborata “sulle tracce de' più valenti Geografi” come si legge sul frontespizio di ciascun volume, era corredata “di tavole, e carte conformi alle più recenti scoperte”. Asia, Europa, Africa, America e Oceania costituivano oggetto di accurata descrizione.

“Doti indispensabili a qual si avvisa di trattare la geografica scienza son desse la perspicuità, e l'esattezza”: con queste parole Castellano iniziava il discorso premesso al primo volume con cui intendeva illustrare al lettore il “Metodo dell'opera”; una sorta di compendio della “parte astronomica della scienza”, della geografia fisica e politica, fino alla descrizione delle singole provincie e territori; tabelle e prospetti diversi cor-redavano l'opera rendendone più agevole la comprensione e lo studio.

COGNOME E NOME del Socio	TITOLI
<i>Corsi Lorenzo</i>	<i>Ingegnere</i>
<i>Coli Andrea</i>	
<i>Castellano Pietro</i>	<i>Geografo</i>
<i>Caresi Filippo</i>	<i>Dottore</i>
<i>Capei Pietro</i>	<i>Avvocato</i>
<i>Carus</i>	<i>Medico del Re di</i>
<i>Ceta Giuseppe</i>	<i>Dott. Prof. di Agricoltura</i>
	<i>nell'Università di</i>
<i>Campi Agostino</i>	<i>Car. Conti</i>
<i>Curtis Giovanni</i>	

Giuseppe Giuli

Medico condotto di Sinalunga e professore di storia naturale presso l'Università di Siena, Giuli fu iscritto fra i Georgofili corrispondenti in data 22 febbraio 1818. Svariati furono i suoi interessi quali emergono dalla nutrita corrispondenza che egli intrattenne con l'Accademia fiorentina oltre che dalle memorie che egli trasmise ai Georgofili: geografia, botanica, chimica, economia, finanza furono i campi su cui egli intervenne e per citare Cuppari anche la "geografia agraria" fu oggetto di indagine. Sotto questo aspetto la sua opera *Statistica agraria della Val-di-Chiana*, pubblicata in due volumi a Pisa presso Capurro negli anni 1828-1830 ne costituisce un esempio eccellente.

"Osservando un paese ubertoso e ferace, nasce naturalmente desiderio a quei che delle cose dei campi fanno professione, o son di esse amatori, di conoscere le cause per cui esso gareggia con quei di prima classe": con queste parole Giuli esordiva nella *Prefazione* che compare in apertura del primo volume. La materia "distribuita" in cinque libri spaziava dalle "vicende fisiche ... meteore, natura delle sorgenti delle acque potabili, temperatura ..." alla "topografia, geologia, statistica, arti e manifatture ..., agricoltura e metodi agricoli"; un panorama a 360 gradi in cui storia, geografia, topografia, geologia ed agricoltura si mostravano come le variegata sfaccettature di un unico fertile territorio.

Attilio Zuccagni Orlandini

“... Se per ventura taluno vorrà chiamare quest’opera un lavoro piuttosto corografico, storico, che statistico, noi non esitiamo punto a dichiarare, che pochi libri, da più anni in quà nella nostra Italia pubblicati, contengono, ed espongono ai guardi, ed alla meditazione, un maggior numero di elementi più del doveroso statistici di quelli che a piena mano s’incontrano in questo faticoso ed osiam pur dirlo, maestrevole lavoro del bravo nostro collega”. Così dichiarava Jacopo Gråberg de Hemsö il 3 marzo 1833 in qualità di relatore di una commissione speciale incaricata di esaminare l’*Atlante geografico, fisico, storico del Granducato di Toscana* dello Zuccagni Orlandini, socio ordinario dal 1816 ed emerito dal 1846.

Proseguiva sottolineando la particolare facilità con cui il lettore era messo in grado di avvicinarsi alla poderosa opera offerta all’Accademia dal suo autore, la quale a giudizio dell’intera commissione meritava “l’attenzione” dei Georgofili ed “il plauso ed il favore del Pubblico”: “Concepito in modo, che, parlando ad un tempo ed agli occhi, ed all’intelletto, senza grande fatica dei sensi pone chiunque in grado di procurarsi, in tempo brevissimo, la maggiore copia possibile di notizie storiche, geografiche, e statistiche della rispettiva valle che viene in ciascuna tavola dell’Atlante disegnata, e descritta corograficamente”.

Se la Toscana si era vantata delle mappe geometriche del padre Inghirami, dell’ingegno del cartografo Segato, ora poteva andare fiera dell’*Atlante* dello Zuccagni Orlandini, “monumento perenne di statistica descrittiva, ed analitica” che “per nitidezza di carattere, e disposizione di materia” poteva considerarsi “l’opera la più soddisfacente, e la meglio eseguita di quante in simil genere sortirono finora dai tipi italiani per cura di un privato”.

Il *Piccolo atlante geografico del Granducato di Toscana* il cui sottotitolo recitava *Ossia collezione delle XX mappe geografiche che hanno servito all’Atlante toscano* pubblicato nel 1832 per i tipi della Stamperia granducale, contribuiva ad assommare valore alla già pregevole impresa dello Zuccagni Orlandini.

Rapporto letto nell'Adunanza
del 3. Marzo 1833.
Fu B. Agni segretario degli Sc. Sc.

2

Giorgi tesoro
Votante
f. raddolfe.
Amici Ufa
Lambertucci tesoro

Rapporto di una Commissione dall'Imp.
e R. Accademia dei Georgofili, sopra l'Atlante
Toscano del signor Dottore Ubaldo Zuccagni Orlandini
letto nella tornata del dì 3. Marzo 1833.

"Nemo malus hoc sciet." Plac.

Dall' egregio, e meritissimo nostro attuale signor Vice-Presidente incaricato, unitamente ai signori professori cavaliere Gaetano Georgini, e professori Antonio Tarquini Tozzelle, a prendere in esame l'Atlante geografico-fisico, Didotico della Toscana, del nostro collega, signor Dottore Zuccagni, offerto in dono all'Accademia, a fin di esporre per il risultamento delle nostre comuni operazioni, mi si era di subito parata dinanzi la malagevolezza di pronunziare un giudizio; essendo che, se fossimo per lodare l'opera, come se merita giustamente, e "laus fraterno sordescit in ore," e se anche con ragione ne mostrassimo qualche difetto, ed il biasimo stia jure bene in bocca di tre socii dell'Accademia stessa, alla quale appartiene il dotta, laborioso, e valentissimo Autore.

Comunque sia, per adempire l'oneroso incarico impostoci, senza artare nell'uno, o nell'altro di cotesti scogli, ci restringeremo, nel nostro rapporto, alla semplice esposizione del merito sostanziale dell'opera in subbietto, e dei progressi che ha fatto fare alla scienza statistica, nelle sue parti descrittiva, positiva, ed applicata, del Granducato di Toscana.

Ne vi spaventate, Colleghi ornatissimi, se qui pronunziamo, con fermo viso, il nome di Statistica, che un onore di questa vostra Commissione fu già, trenta o più anni son, il primo ad introdurre nella favella italiana. Il Geografo,

il Padovani, il Galanti, il Cagnazzi, il Romagnoli, ed altri uomini sommi italiani, estesero proficua troppo i limiti di quella scienza, la quale dee tenersi in proprio grandissima, siccome quella ch'è la base di tutte le scienze, che immundiatamente al ben essere degli uomini concorrono. Ma non è mica, come vollero quei grandi, una scienza, che offra tutte le nozioni necessarie a sapere intorno alla morale, alla politica, ed all'economia dei popoli, ed insieme alla forza loro considerata da tutti i lati.

La Statistica, nel vero suo senso, non va tant'oltre; ella è, diciamo così, la notomia, ed l'inventario degli Stati, l'esatta, e particolareggiata disamina delle parti componenti il corpo sociale, e dei loro peculiari bisogni. L'applicazione dei suoi risultamenti alla politica, ed alla pubblica economia, destinate ad accrescere l'ordine, e la sussistenza dei popoli, è per l'arte di governare quello che sono la fisiologia, e la patologia nell'arte sanatoria, ed l'aritmetica, e la geometria nelle scienze esatte. Insegna, ricorda, ed espone in quadri, e prospetti determinati e sinottici, le nozioni, ed i fatti; ma esclude quasi sempre le discussioni, le teorie, e le congetture. In breve, Signori, è dessa una scienza pratica, che insegna a raccogliere, mettere ^{bell'ordine} in ordine, ed utilizzare, ed farli conoscere, tutti gli oggetti, ed i fatti pertinenti, che nella cognizione attuale d'uno stato qualunque si riferiscono, d'un mondo effettivo, al fine per cui la civile società è stata istituita.

Ma si noti bene, che restringiamo qui le operazioni della Statistica unicamente a raccogliere, mettere in bell'ordine, ed utilizzare i fatti con farli conoscere; ma non,

Ringraziato

St

colto dall'

Autore

Ringraziate
volontà
dell'
Autore

come si figurano taluni, avanzandosi autorevolmente ad applicare a proprio nome, alla politica, all'amministrazione pubblica, ed all'economistica; che inteso è ufficio riservato a chi tiene in mano le redini dello stato, e ne modera i destini, e non già incumbenza, ed appunto dello Statistico, che, come già fu detto, è, per la Ragione di Stato, e per la pubblica economia, ciò che il notomista, il fisiologo, ed il patologo sono per la Medicina, e ciò che sarebbe un esperto ragioniere in una bene ordinata scrittura di pubblica, o domestica economia.

Tutto sta ~~già~~, Colleghi Ornatissimi, che quella bene volenza che regna oggidì presso tutte le genti, e onde comuni e generali le ricerche statistiche, tanto più, che queste non sono solamente giovevoli alle nazioni a cui appartengono, ma eziandio alle altre tutte, ancorché lontane, per le relazioni che hanno, o che potrebbero avere fra di loro.

Quante rapide riflessioni sull'essenza, e sui limiti della Statistica, ci si sono, anche non volendo, affacciate alla mente col primo sguardo dato all'opera della quale stiamo per render conto. Che se per avventura taluno vorrà chiamar quest'opera un lavoro piuttosto corografico, e storico, che Statistico, noi non esitiamo punto a dichiarare, che pochi libri, da più anni in qua nella nostra Italia pubblicate, contengono, ed espongono ai guardi, ed alla meditazione, un maggior numero d'elementi più d'addosso statistici di quelli che appena mano s'incontrano in questo faturo ed oscuri per dirle, ma estremo lavoro del bravo nostro Collega. Concepite in modo, che, parlando ad un tempo ed agli occhi, ed all'intelletto, senza grande fatica del senso pone chiunque in grado di procurarsi, in tempo brevissimo, la maggiore copia possibile di notizie storiche, geografiche,

5

L'ultima di queste colonne, consacrata particolarmente all'Industria degli abitanti, sia in Agricoltura, sia nelle manifatture, o sia nel commercio, quante le doppie colonne orizzontali che completano questi quadri, contengono in 12 un cumulo preziosissimo di nozioni veramente statistiche, bastanti di per se sole a formare un separato discreto volume. Dalle quali ultime colonne orizzontali la prima fa conoscere la Divisione territoriale delle provincie per comunità, e parrocchie, le rispettive superficie in miglia toscane quadrate, e la popolazione, che nella tavola generale trovasi specificata per sesso, età, ceto, e credenza religiosa, coll'aggiunta del numero delle famiglie; mentre la colonna inferiore ci informa del numero, e qualità delle strade, e dei fiumi, se quelle sono regie, portuali, provinciali, comunitative, carruggiabili, o pedonali, e se queste sono, o no, navigabili. A tutte i leggitori pur farà uguale meraviglia, e piacere il riscontrare, nelle tavole sesta, e decim'ottava, un succinto, ma sostanzioso ragguaglio delle bonificazioni, o per lavori idraulici, o per affluimenti di paduli eseguite ultimamente, nel Val di Chiana, e nelle Maremme di Grosseto; lavori stupendi, e per altro preziosi, che renderanno immortale il nome dell'Amatissimo Principe, da cui ragguarzi attualmente i nostri destini, a dei quali lavori lo stesso Autore dell'atlante toscano dispregiò in quest'Accademia una Lezione istorica, e statistica del più grave rimarco, mentre che, verso l'anno 1790, il mio giovane amico si dedicò componendo una distesa relazione, pubblicata poco fa in Germania, ed in lingua alemanna.

Abbiamo udite taluni doleri, che l'esecuzione grafica delle mappe non corrisponde alle altre bellezze di questa egregia, ed utilissima opera; e veramente conveniamo, che

il raffinemente introdotte nella parte istrumentale, e meccanica della cartografia, potrebbe fare desiderare una maggiore diligenza nell'incisione di quelle mappe. Ma bisogna per convenire, che le medesime erano già disegnate, ed incise molto prima che vedessero la luce la bellissime carte geometriche del dotto astronomo Padre Inghirami, e dell'ingegnere cartografo signor Segato; ovunque siano per altro appoggiate da operazioni geometriche, e geodetiche, ch'errori debbono base della gran Carta del catasto toscano.

Lapianosa di Firenze è la prima che siasi presentata all'occhio dell'osservatore coll'india della tramontana non rovesciata. Importantissimi sono i cenni storici, fisici, e statistici che la corredano, e non possono riuscire, se non gradevoli agli stranieri come agli indigeni. Qualche leggerezza di stia grafica vi può essere stata inevitabile, ma ci ha fatto ingolare piacere. L'averci trovato punteggiato esattamente il giro del primo, e del secondo centesio di Firenze.

Toccammo un muto delle mappe geometriche del Padre Inghirami, e del suo reduttore signor Segato; e compiammo ingenuamente, in venendo a d'Esprimere la nostra sentenza intorno l'Atlante in subpetto, che se ci gode l'animo nel vedere, che con quelle studiatissime mappe la cara, e bella nostra Toscana, va superba delle più accurate, e perfette carte, onde alcun paese del mondo incivileto sia posseditore, andremo per lictissimi di vedere, ch'ella vien ora ad'acquistare; nell'Atlante del sig. Dottore Guicagni, un monumento prezioso di statistica descrittiva, ed analitica, il quale, se non in ogni sua parte perfettissimo, si perchè è cosa umana e perchè va fra, e nuova eme la via d'aspettare, e si

perchè ognuno conosce le imperfezioni inevitabili. Il
 primo lavoro, è nondimeno tale, che pochi Stati di Europa
 non possano mostrare un parecchio, e, come già scaturisce
 l'Antologia, per descrizioni topografiche, per notizie statistiche
 nitidezza di carattere, e disposizione di materie, l'opera più
 soddisfacente, e la meglio eseguita di quante in simil genere
 sortirono finora dai tipi italiani per cura d' un privato.
 Già noi possedevamo nella Statistica Agraria del Val di
 Chiana dell' egregio nostro Collega il signor professore Giusi,
 un modello di Statistica compartimentale, che ben può
 stare a fronte dei saggi, d' altronde progressivissimi, che si
 vanno pubblicando nella vicina Monarchia Sarda, e nel
 regno di Napoli; e se un altro, pure Dottissimo, ed indefesso,
 nostro Collega riesce a condurre a buon termine il promesso
 suo Dizionario geografico fisico, e storico della Toscana,
 avremo, spaziosamente coll'appendice al suo Atlante del
 signor Guicagni annunziato, un Corpo di patria dottrina
 corografica, etnografica, e statistica, di grandezza supe-
 riore a quante altri edite oltramonti, ed oltramare, per
 righe di speculazione piuttosto che per via di
 istruire gli amici, e cultori della scienza.

Nel sapere ottimo, infine, il divisamento dell'Autore
 di far pubblicare separatamente, ed in volume più picciolo,
 le venti mappe senza il testo descrittivo, vorremmo per
 consigliarlo a fare ristampare a parte ancora, ed in testo,
 e carattere conveniente, quasi utilissimo, e richiama
 testo, che da se solo formerebbe materia di due discrete, ed
 importanti volumi.

Ed eccovi, o signori, ciò che per verità di fatto, e
 per incarico della Commissione incaricata dal nostro
 Egregio signor Vice-Presidente, possiamo esporvi, come il

risultamento delle nostre osservazioni; e concludiamo
 che l'Atlante Toscano, dal nostro Collega offerto in dono
 all'Accademia, merita l'attenzione vostra, non che il plauso
 ed il favore del Pubblico.

Di Antonio Targioni Tozzetti
 Gaetano Zingari -
 Jacopo Traberz di Nemo, Relatore

Emanuele Repetti

Quando Marco Tabarrini nell'adunanza solenne del 26 dicembre 1852, tesseva l'elogio funebre di Emanuele Repetti, oltre a ricordarne la vita, ripercorreva il cammino compiuto dall'illustre Georgofilo negli studi, dai primi suoi approcci alle lettere classiche alla passione per le discipline scientifiche, in particolare le scienze naturali.

A Roma, dove Repetti si era trasferito nel dicembre 1793, aveva svolto attività di apprendistato in chimica e farmacia prima presso Vincenzo Garrigos, poi presso Battista Marcucci. Trasferitosi in seguito a Firenze aveva ottenuto dal "Collegio dei medici e degli speciali" l'abilitazione all'esercizio della farmacia.

Appassionato di geologia, aveva osservato con curiosa meraviglia "i cataclismi che la natura" aveva impresso nelle viscere della terra, ma non aveva neppure trascurato le tracce e "le vestigia che gli uomini avevano lasciato sulla sua superficie". Descrizione dunque "dei fatti della natura" e descrizione "dei fatti dell'uomo" ed in questo "connubio di scienza imitativa" Repetti fu emulo del glorioso Giovanni Targioni Tozzetti che nel secolo precedente aveva saputo unire sapienza delle "cose naturali" e "storica erudizione".

Era stato iscritto fin dal suo sorgere alla Società di geografia, statistica e storia naturale patria sorta a Firenze nel 1825 per volere di Giovan Pietro Vieusseux e fedele a quello spirito che caratterizzò i Georgofili più fecondi, dopo aver venduto nel 1829 la sua farmacia "si diede a percorrere la Toscana raccogliendo osservazioni geologiche, e ricordi storici". Già in nuce, forse, l'idea primitiva del suo *Dizionario geografico* al quale di lì a poco avrebbe messo mano.

A questa impresa lo aveva spronato anche Vieusseux, in compagnia del quale compiva spesso le sue peregrinazioni lungo il territorio granducale.

Nel 1831 pubblicava il manifesto dell'opera e nel 1833 usciva il suo primo fascicolo. Per ben quattordici anni durò il suo lavoro, frutto di "un solo uomo" ed in età ormai avanzata.

Tabarrini nell'elogio funebre ne esaltava l'impresa e sottolineava la "stupenda operosità" dell'autore che non aveva trascurato neppure "la più sconosciuta borgata", neppure "un castello rovinato".

Giovanni Targioni Tozzetti che lo aveva preceduto, fu il suo maestro di riferimento, ma al Repetti veniva riconosciuto il merito di "aver raccolto, coordinato, e ampliato tutto quello che erasi scritto fino a' suoi tempi sulla Toscana".

Anche Jacopo Gråberg de Hemsö, proprio all'uscita del primo fascicolo del *Dizionario* aveva elogiato Emanuele Repetti con un articolo apparso sulle pagi-

ne del *Giornale Agrario Toscano* affermando che “cotanta impresa” ardua e faticosa, compiuta da un solo uomo non poteva che non essere il frutto se non “di un uomo sopra lo stato comune, e da vero amore patrio, e scientifico vigo-reggiato”.

Molti furono gli studi dell'insigne Georgofilo, sempre dettati dall'amore verso l'ambiente, le sue origini, la sua storia. E in tutti la passione per la descrizione e la rappresentazione di ciò di cui trattava. Fra i tanti si ricorda il *Compendio storico di Carrara e di Massa. Articoli che fanno parte dell'operetta sull'Alpe Apuana ed i marmi di Carrara ...*, nella Badia Fiesolana, 1821.

Antonio Ferrini

“Furono anche proposti, ed approvati a pieni voti [per] Soci Corrispondenti i Sigg.

Ab. Antonio Ferrini di Firenze
Gio. Angelo Francheschi di Firenze”

Così si legge a conclusione della seduta del 5 aprile 1840 quando i Georgofili riuniti in Adunanza Straordinaria accolsero ben sei soci corrispondenti, fra cui l'abate Ferrini che con parole di viva gratitudine ringraziava e accettava la nomina con lettera del 13 giugno 1840 (AG, AS, *Busta 28.1164*).

A Firenze nel 1838 dalla tipografia All'insegna di Clio era uscita la sua *Descrizione geografica della Toscana*, operetta, come dichiarava lo stesso autore nella dedicatoria al lettore, che costituiva prosecuzione logica e complementare al *Compendio della storia Toscana* che egli aveva dato alle stampe l'anno precedente. “Inutil cosa parmi ripetere una massima da molti proclamata e da tutti riconosciuta verissima, non dovere cioè gli studi storici andar disgiunti dalla geografica cognizione di quelle regioni ove accaddero i fatti onde un popolo si fe degno della memoria dei posteri”. Con “tale divisamento” Ferrini si era infatti cimentato nell'opera geografica che “per amor di chiarezza” aveva divisa in due parti, la prima destinata alla geografia fisica, la seconda alla geografia politica e civile, alla statistica e ad altri aspetti specifici del territorio: arte, organismi politici, amministrativi, giudiziari.

L'*Atlante* di Zuccagni Orlandini, la *Geografia* di Inghirami, il *Dizionario geografico fisico* di Repetti costituivano le fonti cui Ferrini aveva abbondantemente attinto e verso le quali esprimeva a conclusione della sua dedicatoria il proprio debito di riconoscenza.

MONTI PRINCIPALI DELLA TOSCANA

E LORO ALTEZZE SOPRA IL LIVELLO DEL MARE

IN BRACCIA FIORENTINE

APPENNINO			DIRAMAZIONI APPENNINICHE		
PICCHI PRINCIPALI	ALTEZZA		A SETTENTRIONE	ALTEZZA	
Monte Molinatico	2651	3	Sasso di Castro	2156	0
Cisa	1783	3	Monte Pellajo	2045	1
Monte Orsajo	3166	2	Monte Cavallato	1762	6
Alpi di Camperaghena	3124	7	Mozzicone	1651	1
Alpe di Monchio	3582	1	Monte Mescolino	1656	1
Libro aperto	3368	8	A MEZZOGIORNO		
Corno alle Scale	3322	5	M. Rotondo in Lunigiana	1984	7
La Futa	1560	3	Pizzo d'Uccello	3242	0
Falterona	2825	4	Monte Altissimo	2722	4
Alpi di Serra	1568	0	Monte Forato	2668	0
Comero	2069	1	Pania della Croce	3488	3
Alpi della Luna	2314	3	Monte Albano	1828	1
			Monti della Calvana	1309	0
			Prato magno	2727	4
			Alverna	1913	6
			Monte Foresto	2139	3
			Alpi della Catenaja	2399	1
MONTI PRINCIPALI DEL CENTRO					
M. Luco nel Chianti	1422	0	Monte di Cetona	1957	3
Alta S. Egidio	1790	8	Monte Lalaro	2044	5
Monte Miccioli	813	0	Prato degli Olivii	976	5
Monte Amiata	2949	0	Monte Capanne nell'Isola dell'Elba	1744	7
Monte di Radicofani	1558	2			

Agli indicati monti possono aggiungersi quelli che vengono quasi a perdersi presso il lembo del mare meno elevati degli altri, che sono i monti dell'Alpe Apuana i quali si perdono nella spiaggia pietrasantina, i *Monti Livornesi* a mezzogiorno di Livorno, i *Monti Gavorrano e Tirli* che rendono montuosa la costa dal Capo Troja fino a Castiglione, i *Poggi dell'Uccellina* e della *Bella Marsilia* tra la foce dell'Ombrone e Talamone, e l'*Insedonia* all'oriente del promontorio Argentaro.

I promontori e capi principali sono il *Promontorio di Capo Corvo*, quello di *Populonia*, il *Promontorio Argentaro* e il *Capo della Troja*.

FIUMI REALI DELLA TOSCANA

LORO CORSO IN MIGLIA TOSCANE

E CONFLUENTI PRIMARI DI ESSI

TRIBUTARI DEL MARE TOSCANO O TIRRENO	FIUMI REALI E LORO SORGENTI	LUNGHEZZA DEL LORO CORSO	CONFLUENTI PRIMARI						
	ARNO cui danno origine due fonti che scaturiscono tra enormi massi, 505 braccia sotto la vetta della <i>Fellicona</i> È un piccol fiumicello presso la sorgente, ingrossato gradatamente da molteplici torrenti e finalmente giunge al mare ricchissimo d'acque. Scorre precipitoso di rupe in rupe per le prime 7 miglia, modera la sua corrente all'incontro di valli di più dolce pendenza alla fine del Casentino, e placido quindi con tortuosi giri traversando le tre valli da esso nominate versa le sue acque nel Tirreno.	147 ¹ / ₄	<table style="border: none; margin: auto;"> <tr> <td style="border: none;">{ Solano Sieve Mugnone Bisenzio Ombrone</td> <td style="border: none; padding: 0 10px;">}</td> <td style="border: none; vertical-align: middle;">a destra</td> </tr> <tr> <td style="border: none;">{ Corsalone Chiana Ambra Greve Pesa Elsa Evola Era</td> <td style="border: none; padding: 0 10px;">}</td> <td style="border: none; vertical-align: middle;">a sinistra</td> </tr> </table>	{ Solano Sieve Mugnone Bisenzio Ombrone	}	a destra	{ Corsalone Chiana Ambra Greve Pesa Elsa Evola Era	}	a sinistra
{ Solano Sieve Mugnone Bisenzio Ombrone	}	a destra							
{ Corsalone Chiana Ambra Greve Pesa Elsa Evola Era	}	a sinistra							
	OMBRONE che ha sorgente presso S. Gusmè.	92	<table style="border: none; margin: auto;"> <tr> <td style="border: none;">{ Arbia Merse Gretno Orcia</td> <td style="border: none; padding: 0 10px;">}</td> <td style="border: none; vertical-align: middle;">a des.</td> </tr> <tr> <td style="border: none;">{ Transubbie</td> <td style="border: none; padding: 0 10px;">}</td> <td style="border: none; vertical-align: middle;">a sin.</td> </tr> </table>	{ Arbia Merse Gretno Orcia	}	a des.	{ Transubbie	}	a sin.
{ Arbia Merse Gretno Orcia	}	a des.							
{ Transubbie	}	a sin.							
	SERCHIO che nasce dal M. Pisanno.	60 (*)	Lima						
	CECINA che scaturisce dai Monti di Gerfalco	40	<table style="border: none; margin: auto;"> <tr> <td style="border: none;">{ Pavoue Trossa Sterza</td> <td style="border: none; padding: 0 10px;">}</td> <td style="border: none; vertical-align: middle;">a sin.</td> </tr> </table>	{ Pavoue Trossa Sterza	}	a sin.			
{ Pavoue Trossa Sterza	}	a sin.							
	MAGRA che nasce dal Monte Orsajo	36	<table style="border: none; margin: auto;"> <tr> <td style="border: none;">{ Verde Anella Vera</td> <td style="border: none; padding: 0 10px;">}</td> <td style="border: none; vertical-align: middle;">a des. a sin. a des.</td> </tr> </table>	{ Verde Anella Vera	}	a des. a sin. a des.			
{ Verde Anella Vera	}	a des. a sin. a des.							
	FIORA che nasce dal Monte Amiata.	35							
	ALBEGNA che nasce dal Monte Labro	33							
	CORNIA che nasce dal poggiolo di Monteri	25							
	TEVERE che scaturisce dal Monte Fumajolo a 18 miglia di distanza dalla sorgente dell'Arno.	30 (**)	N. B. Non si pongono i confluenti perchè sono stati notati nei seguenti prospetti delle relative vallate.						

(*) Sole 14 nel Granducato.

(**) Nel territorio toscano.

FIUMI CHE NASCONO AL DI LÀ DELL' APPENNINO

TRIBUTARI DELL' ADRIATICO

NOMI DEI FIUMI	SORGENTE	CORSO
Reno	Appennini di Pistoja	<p>Questi fiumi bagnano le Valli traspenine che da essi prendono nomi particolari, ed allorché incominciano a pianeggiare entrano nel territorio pontificio.</p> <p>Il Reno, il Santerno, ed il Senio sgorgano nel Po, gli altri vanno a gettarsi nell' Adriatico.</p>
Santerno		
Senio	Appennino	
Lamone		
Rablu		
Montone		
Ronco	Monte Cromero	
Savio		
Marechcia	Alpi della Luna	
Metauro		

LAGHI PRINCIPALI DELLA TOSCANA

NOME	SITUAZIONE	QUALITÀ DELLE ACQUE	PERIURIA
			MIGLIA
Lago di Bientina (1)	Valli di Nievole e Serchio	dolce	28
— di Orbetello	Maremma Orbetellana	salsa	20
— di Massaciuccoli (2)	Valle del Serchio	dolce	11
— di Chiusi	Val di Chiana a confine	"	8
— di Montepulciano	con lo Stato Pontificio	"	6
— di Fucecchio	Val di Nievole	"	

LAGHETTI MINORI

Lago del Rosaro	Appennino Pistoiese di Barga e di Val di Magra	dolce	
— Santo			
— Scafajolo			
— Squincio			
— Verde			
— di S. Floriano	Maremma Orbetellana	"	
— di Torrenova		"	
— della Bassa		"	
— Acquato		"	
— dell' Edifizio	Val di Cornia	sulfurea	
— di Burano	Presso il mare al Conf. P.	salsa	
— di Staffoli	Valdarno inferiore	dolce	
LAGHI o FUMACCHI	Monte Cerboli Monte Rotondo Castel-novo Serazzano Sasso ec.	Fangose, pregne essenzialmente d'acido borico, esalanti fumo eccentissimo con rumore spaventoso.	

QUADRO

DEI PRINCIPALI COMBUSTIBILI

NOME	LOCALITÀ
Antracite » nero lucido Carbon fossile Lignite » terrea Petroleo Piligni Solfo » nativo Torba » lacustre » schistosa	Camparola, Galeata, Rocca S. Casciano Presso il torrente Feccia Borianò, Gello, Poggio Filicaja, Val d' Elsa ec. Pianura pisana, Poggio Filicaja, Casentino, Val d' Elsa, Val di Merse, Val d' Ombrone ec. Nel centro del Valdarno superiore Pietramala, Rio, Zolfonaja Valdarno super., Colli di S. Quirio e di Pienza, Radicofani, Val di Chiana ec. Bagni di S. Filippo, Libbiano, Monte Rotondo, Pereta, Isola dell' Elba ec. Rio di Zolfonaja Poggio Filicaja, tra Vigesimo e Barberino, lun- go l' Elsa ec. Camaggio Val di Chiana
INDICAZIONE DELLE SOSTANZE FOSSILI	
NOME	LOCALITÀ
Elefanti » massimi Mastodonti Ippopotami Uri » giganteschi Rinoceronti Gran Cervi Paleoteri Tigri Jene Balene Fisetri Testacci marini Abete petrificato	Cappiano, Cerreto, Vinci, Valdarno superiore Val di Chiana Val di Chiana, Valdarno superiore ivi Cappiano, Cerreto, Vinci Val di Chiana Valdarno superiore e Val di Chiana Val di Chiana Valdarno superiore ivi ivi Val di Chiana ivi Seravalle, V. di Bidente, V. d' Era, V. d' Elsa, V. di Nievole presso l' Arno, V. d' Ombrone in- feriore e superiore, nella <i>pietra tufacea</i> di Orciano, nell' Elba, e nelle <i>pietre lenticola- ri</i> copiosamente sparse nel Casentino. Val di Bidente, Val di Foglia ec.

Xavier Hommaire De Hell

Con dedica autografa apposta sulla carta di guardia anteriore Hommaire de Hell trasmetteva ai Georgofili di cui era socio corrispondente la sua opera sulle steppe del mar Caspio costituita di tre volumi e di due grandi atlanti, pubblicata a Parigi presso P. Bertrand e a Strasburgo presso Levrault negli anni 1843-1845”

“Voyage pittoresque, historique et scientifique” si legge sul frontespizio a seguito del titolo *Les steppes de la Mer Caspienne, le Caucase, la Crimée et la Russie méridionale*. Topografia, clima, vegetazione, geografia fisica e storica, cartografia: questo l'ampio panorama delineato da Hommaire de Hell che gli valse il premio nel 1844 da parte della Società reale di geografia di Francia.



Pietro Paleocapa

“L’illustre Autore incomincia il suo libro con una descrizione molto chiara del mare Adriatico”, così Felice Francolini presentava ai Georgofili il 7 febbraio 1858 la sua lunga relazione sulle *Considerazioni sul protendimento delle spiagge e sull’insabbiamento dei porti dell’Adriatico* (AG, AS, Busta 83.1484) trasmessa all’Accademia fiorentina da Pietro Paleocapa, socio corrispondente dall’11 marzo 1855. “Pregevolissimo libro” che poteva costituire, notava Francolini valido punto di riferimento anche per il litorale toscano, nonché utile esempio alle attività relative “all’intrapreso ingrandimento del porto di Livorno”.

Le coste orientale e occidentale del mar Adriatico erano state minuziosamente descritte da Paleocapa che ne aveva evidenziate le differenze e le loro ripercussioni sul litorale: correnti tranquille, mare profondo, scarsità di fiumi, assenza di spiagge caratterizzavano la costa orientale a fronte della scarsa profondità, dell’assenza di isole, delle vaste pianure che giungevano al mare e della ricchezza dei fiumi che connotavano l’aspetto delle coste occidentali. Inoltre quanto le città della costa orientale erano rimaste pressoché inalterate nella loro posizione rispetto al litorale, tanto più invece quelle della costa occidentale in altro tempo sul mare erano arretrate a causa “dell’insabbiamento delle lagune e ... avanzamenti dei delta”. Quello del Po’ era oggetto privilegiato di indagini da parte di Paleocapa. La “materia limacciosa” che il grande fiume portava verso il mare, proprio per la scarsità di forti correnti spesso veniva riportata verso la costa e si adagiava sul litorale con conseguente espansione dei territori sabbiosi.

E sulla foce di altro fiume al fine di regolarne l’ingresso nel mare, Paleocapa pubblicò qualche anno più tardi altra opera: *Considerazioni sulla scelta di quello fra i canali del Danubio che conviene preferire per regolarne la foce nel mar Nero e sulle opere necessarie per conseguire l’intento*. Lo studio pubblicato dal Ministero della Marina fu stampato a Torino presso la Stamperia reale nel 1858 e un esemplare di esso, con dedica di mano dell’Autore fu trasmesso ai Georgofili.

COGNOME E NOME del Socio	TITOLI
<i>Corsi Lorenzo</i>	<i>Ingegnere</i>
<i>Coli Andrea</i>	
<i>Castellano Pietro</i>	<i>Geografo</i>
<i>Caresi Filippo</i>	<i>Dottore</i>
<i>Capei Pietro</i>	<i>Avvocato</i>
<i>Carus</i>	<i>Medico del P. S. di</i>
<i>Ceta Giuseppe</i>	<i>Dott. Prof. di Agricoltura</i>
	<i>nell'Università di</i>
<i>Campi Agostino</i>	<i>Caro. Conte</i>
<i>Curtis Giovanni</i>	

NOMINE DI SOCI

Nell'Adunanza del 3 Aprile 1921.

A Socio Ordinario:

GINORI CONTI SEN. OL. PIETRO.

A Soci Corrispondenti - Sezione *Economica*:

Nella Categoria dei Toscani

MAZZEI Dott. GIACOPO.

Nella Categoria dei non Toscani

SITTA Prof. PIETRO.

Nell'Adunanza dell'8 Maggio 1921.

A Socio Ordinario:

MARINELLI Prof. OLINTO.

A Socio Corrispondente - Sezione *Agraria*:

Nella Categoria dei Toscani

DEI LUNGO Prof. ALBERTO.

Nell'Adunanza del 12 Giugno 1921.

A Socio Ordinario:

BARGAGLI PETERUCCI Dott. GINO.

A Soci Corrispondenti - Sezione *Economica*:

Nella Categoria dei Toscani

VACCHELLI Comm. Gen. NICCOLA.

Nella Categoria dei non Toscani

BORGATTA Prof. GINO.

~~~~~

*Quinta Serie, Tomo XVIII.*

XXVI

**MARINELLI prof. Olinto**

**Socio ordinario: 8 maggio 1921**

**Deceduto il 14 giugno 1926**

XXVII

R. ACCADEMIA DEI GEORGOFILI DI FIRENZE

586  
24/1/51

Proposta di nomina a SOCIO CORRISPONDENTE

1. - del Sig. (1) *Boaga Giovanni*  
del fu o. d. *Ernesto* e di *fu Antonia Labax*  
nato a *Trieste* il *28 marzo 1902*  
domiciliato in *Roma* Via *Merulana 59*
2. - Ramo di studi a cui si è dedicato: *Geodesia - Topografia -*  
*- Catasto dei terreni*
3. - Attività esplicate nel ramo scientifico, tecnico o pratico: *Ricerche nel*  
*campo della geodesia e topografia -*  
*organizzazione dei lavori di rilevamento*  
*e formazione del Catasto dei terreni e*  
*dei fabbricati - Si deve a lui Boaga l'idea di*  
*formare, sulle basi del rilevamento esistente, la Carta tecnica al 10 mil.*  
*della zona palermitana in vista per le esigenze di Cerni -*
4. - Uffici sostenuti: *Professore Ordinario di Geodesia e Topografia*  
*nelle Università di Pisa e Roma - Dal*  
*1946 Direttore generale del Catasto e*  
*dei servizi tecnici erariali - Ministero*  
*delle Finanze*
5. - Altri titoli in relazione all'indole dell'Accademia: *Socio corrispondente della*  
*Accademia Nazionale dei Lincei -*

Data *19/6* 19*52*

Il Socio proponente

*Mario Giamis*  
*autografo*

(1) Cognome e nome scritto ben chiaramente.

Prot. 802

Firenze II Novembre 1952

Ill.mo PROF. GIOVANNI BOAGA  
Via Merulana, 59  
R O M A

Sono lieto di comunicarLe che, su proposta del Consiglio Direttivo l'Assemblea degli Accademici ordinari, nella sua adunanza del 9 corrente si è compiaciuta nominarla Socio Corrispondente di questa Accademia e che, nella mia qualità di Presidente, ho sancionato, con decreto in data odierna, tale nomina, ai sensi dello Statuto accademico.

Mi compiacio vivamente con Lei e nel mentre Le porgo il saluto di tutti gli Accademici, confido nel suo contributo fattivo alla attività della nostra Accademia.

Gradisca molti distinti saluti

IL PRESIDENTE  
(Prof. Renzo Giuliani )



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI ROMA  
FACOLTÀ D'INGEGNERIA  
ISTITUTO DI GEODESIA E TOPOGRAFIA

ROMA, 16 Novembre 1952  
Via Endostana, 18

839  
19/11/52

Chiar.mo Prof. Renzo GIULIANI  
Presidente della Accademia Economico-  
Agraria dei Georgofili,

Firenze  
=====

Ill.mo Signor Presidente,

ho ricevuto la Sua gradita lettera dell' 11 corr. con la quale Ella si compiace comunicarmi che su proposta del Consiglio Direttivo l'Assemblea degli Accademici ordinari nella adunanza del 9 corrente, mi ha nominato Socio Corrispondente della Accademia.

Nel porgere i più vivi ringraziamenti a Lei, Signor Presidente, al Consiglio Direttivo ed agli Accademici ordinari, per avermi dato tale alta distinzione ed avermi così chiamato a collaborare nella antica e gloriosa Accademia dei Georgofili, assicuro il mio interessamento con i risultati dei miei studi.

Con deferenza ed animo grato, mi creda Signor Presidente, suo dev.mo

*Giovanni Boaga*  
(Prof. Giovanni Boaga)

XXX

## La geografia ... il *Giornale Agrario Toscano* e gli *Atti dei Geografili*

Nel 1827, al momento della sua nomina ad accademico ordinario Giovanni Inghirami pur sommamente onorato della “speciale attenzione” ricevuta, dichiarava che poco frutto avrebbe ricevuto l'intero corpo accademico e scarsi sarebbero stati i suoi contributi “al comune decoro” essendo ben noto quanto il genere di studi ai quali egli si dedicava fosse “enormemente” lontano dagli “oggetti” di cui l'Accademia solitamente si occupava.

Per contro, alcuni anni dopo Jacopo Gråberg de Hemsö presentando ai lettori il primo fascicolo del *Dizionario geografico* di Emanuele Repetti affermava ben altra cosa, e plaudendo all'impegno magistrale dell'autore che con questo suo monumentale lavoro corografico e statistico sperava di infondere e riaffermare “l'affezione dei toscani a questa classica loro terra”, proclamava che “chiunque dell'arte di coltivare” si fosse occupato attentamente, non poteva in alcun modo prescindere dalla conoscenza fisica, storica, umana dei luoghi di Toscana, degli uomini che li abitavano, delle loro occupazioni e delle loro industrie.

Questa attenzione verso il tema della geografia fu assidua sul periodico fiorentino e nel corso degli anni continuò a costituire oggetto di riflessione che trovò la sua più completa forma di espressione nella proposta avanzata da Pietro Cuppari nel corso della quinta riunione di Meleto concernente l'istituzione di una nuova branca di studi il cui indirizzo doveva orientarsi verso la “geografia agraria” (*GAT*, 1846).

“Ci sembra che la Geografia Agraria di un paese, rischiarata da carte e rilievi secondo l'opportunità, debba apprestare degli elementi preziosi, dal confronto dei quali con quelli forniti da indagini economiche, morali, climatologiche, telluriche ec. ne possa esser messo in chiaro l'equilibrio agrario di tal paese”. Queste le parole con cui Cuppari presentava al lettore l'ipotesi di un nuovo approccio allo studio del territorio, alle sue colture, alla sua descrizione e rappresentazione.

Dettagliando la sua proposta Cuppari proponeva di ripartire la nuova disciplina in due sezioni: la “geografia agraria generale” e la “geografia agraria speciale” e allo scopo di rendere migliori i prodotti e più abbondanti, di ottenerli con il minimo di spesa di produzione e smerciarli “prontamente e ad un prezzo corrente convenevole” proponeva di orientare l'attenzione verso le condizioni climatiche, atmosferiche, economiche e verso le varie attività dell'uomo dalla pastorizia alle foreste.

A metà fra l'approccio tecnico scientifico alla geografia economica proposto da Cuppari e la passione per i viaggi che accendeva la curiosità e il desiderio di conoscenza di molti Georgofili, si possono collocare quelle esperienze "sul campo" denominate "gite agrarie", le quali permisero agli accademici fiorentini di percorrere in lungo ed in largo il territorio del Granducato alla ricerca di quella "verità ben accertata" a cui si ispirava il *Giornale Agrario Toscano* così come infatti aveva proclamato Raffaello Lambruschini nel 1826 dalle pagine dell'*Antologia* preannunciando la nascita della nuova testata.

I tre "Compilatori" (Lambruschini, Ridolfi, de' Ricci) nel 1831 inaugurarono con un articolo intitolato *Corsa Agraria* quella felice abitudine di intraprendere "qua e là per la Toscana delle gite dirette a conoscere meglio l'agricoltura delle diverse provincie" (*GAT*, 1831).

E con l'agricoltura, lo studio del territorio, dell'ambiente, della vita sociale.

A partire dall'anno seguente fu dato vita ad una rubrica vera e propria che periodicamente apparve sul *Giornale Agrario*; in essa trovò sintesi quella passione dei Georgofili per la conoscenza come egregiamente espresse anni dopo (1840) Cosimo Ridolfi nel resoconto di una sua gita agraria in Maremma (*Una passeggiata in Maremma*), nel quale affermava essere "i viaggi, le peregrinazioni, le passeggiate ... efficacissimi mezzi d'istruzione e di educazione".

E là dove i Georgofili non poterono recarsi di persona, la fitta rete di corrispondenti cui l'Accademia sempre e molto tenne, costituì veicolo di informazione che trovò uno spazio dedicato sulle pagine del periodico. I numerosi resoconti giunti dai luoghi più disparati (toscani, italiani, stranieri) confluirono nella rubrica delle "Notizie agrarie" realizzando quel connubio fra agricoltura e geografia che Cuppari recepì nel suo progetto di "geografia agraria".

*Nell'Indice generale metodico-cronologico delle materie contenute negli Atti e nella loro Continuazione* proposto da Marco Tabarrini a seguito del suo saggio *Degli studj e delle vicende della Reale Accademia dei Georgofili nel primo secolo di sua esistenza* (1856), la Sezione VI raccoglieva alcune memorie presentate nel corso delle adunanze accademiche sul tema della geografia e geologia.

La sezione suddivisa a sua volta in cinque sottosezioni, ascriveva alla prima alcuni studi relativi agli Atlanti geografici e fra questi, quello di Jacopo Gråberg de Hemsö sull'*Atlante* di Zuccagni Orlandini, quello dello stesso Zuccagni Orlandini nel quale presentava il suo lavoro corografico (*Discorso letto dal socio ordinario Sig. Attilio Zuccagni Orlandini, nella seduta del dì 3 settembre 1843, nell'atto di presentare all'Accademia la sua Corografia dell'Italia, Atti, Continuazione*,

21, 1843); infine quello di Filippo Parlatore che a nome della Commissione incaricata dall'Accademia di valutare l'utilità di una ristampa italiana dell'atlante geografico fisico di Keith Johnston (*The physical Atlas of natural phenomena*) esprimeva voti affinché l'Accademia fornisse il proprio patrocinio e "tutti quei mezzi" dei quali essa poteva disporre (*Atti, Continuazione, 30, 1852*).

"Zelante promotore del progetto" era stato Sebastiano Fenzi il quale aveva proposto l'istituzione di una apposita società che ne doveva sopportare i costi; la Commissione nominata dall'Accademia (composta da Vincenzo Antinori, Gaspero Mazzi, Giovan Battista Amici, Antonio Targioni Tozzetti e Filippo Parlatore) dichiarava l'utilità di un simile progetto e perorandone la riuscita rammentava che "la geografia fisica, studiata nel modo che richiede lo stato attuale della scienza, della conoscenza cioè della composizione geologica della terra, la disposizione delle sue montagne e dei suoi fiumi, della distribuzione del calorico, del magnetismo terrestre, della luce, dell'umidità, della pioggia, delle tempeste, dei venti, delle correnti dei mari, delle piante indigene e di quelle coltivate, degli animali indigeni e dei domestici, e infine dell'uomo e delle varie razze che formano la specie umana, è la base solida di tutte le scienze fisiche e naturali e delle loro numerose applicazioni".

L'interesse per gli studi geografici (nell'accezione più ampia del termine) rimase perenne in seno accademico e gli indici degli *Atti* proposti da Pietro Marucelli (1904) a seguito di quelli di Marco Tabarrini ne costituiscono una viva testimonianza.

Fra le numerose memorie segnalate, si ricorda quella di Carlo De Stefani presentata nell'adunanza del 9 luglio 1893, *La carta geologica d'Italia e lo Stato*, (*Atti, S. 4, 16,* ) nella quale sicuramente veniva focalizzata l'attenzione verso l'aspetto geologico del territorio e nondimeno veniva riconosciuta l'importanza della sua rappresentazione topografica e geografica.

## Elenco alfabetico degli autori trattati

|                            |              |
|----------------------------|--------------|
| Amoretti Carlo             | p. 10        |
| Boaga Giovanni             | p. 39        |
| Castellano Pietro          | p. 16        |
| Ferrini Antonio            | p. 31        |
| Giuli Giuseppe             | p. 18        |
| Hommaire De Hell Xavier    | p. 36        |
| Inghirami Giovanni         | p. 12        |
| Lelewel Joachim            | p. 13        |
| Marinelli Olinto           | p. 39        |
| <u>Paleocapa Pietro</u>    | <u>p. 37</u> |
| Repetti Emanuele           | p. 28        |
| Targioni Tozzetti Giovanni | p. 6         |
| Zuccagni Orlandini Attilio | p. 19        |

## Opere esposte

### Biblioteca

Giovanni Targioni Tozzetti, *Relazione d'alcuni viaggi fatti in diverse parti della Toscana ...* Edizione seconda con diverse giunte ..., In Firenze, nella Stamperia granducale per Gaetano Cambiagi, 1768-1777, 12 v.

R. 236

Carlo Amoretti, *Viaggio da Milano ai tre Laghi, Maggiore, di Lugano, e di Como*, Milano, presso Giuseppe Galeazzi, 1794

R. 201a

Giovanni Inghirami, *Della longitudine e latitudine delle città di Pistoja e di Prato ...*, Pistoja, per Gherardo Bracali, 1816

R. 208

Joachim Lelewel, *Historia Geografii i Odkryć ...*, Warszawie, 1814

R. 365

Pietro Castellano, *Nuovo specchio geografico-storico-politico di tutte le nazioni del globo, susseguito dal dizionario geografico-universale ...*, Roma, nella stamperia dell'Ospizio apostolico presso Carlo Mordacchini, 1826-1839, 8 v.

R. 192

Giuseppe Giuli, *Statistica agraria della Val-di-Chiana ...*, Pisa, presso Niccolò Capurro, 1828-1830, 2 v.

R. 792

Attilio Zuccagni Orlandini, *Atlante geografico, fisico e storico del Granducato di Toscana ...*, Firenze, nella Stamperia granducale, 1832

R. 821

Attilio Zuccagni Orlandini, *Piccolo atlante geografico del Granducato di Toscana, ossia Collezione delle XX mappe geografiche che hanno servito all'Atlante toscano ...*, Firenze, nella Stamperia granducale, 1832

R. 822

Emanuele Repetti, *Dizionario geografico fisico storico della Toscana ...*, Firenze, presso l'autore e editore coi tipi di A. Tofani, 1833-1843, 5 v.

Emanuele Repetti, *Compendio storico di Carrara e Massa, articoli che fanno parte dell'operetta Sull'Alpe Apuana ed i marmi di Carrara ...*, nella Badia Fiesolana, 1821

Antonio Ferrini, *Descrizione geografica della Toscana ...*, Firenze, Tipografia all'insegna di Clio, 1838

1825

Xavier Hommaire de Hell, *Le steppes de la Mer Caspienne, le Caucase, la Crimée et la Russie méridionale ...*, Paris, chez P. Bertrand; Strasbourg, chez v.e Levrault, 1843-1845, 3 v. + 2 atlanti

R. 734

Pietro Paleocapa, *Considerazioni sulla scelta di quello fra i canali del Danubio che conviene preferire per regolarne la foce nel Mar Nero e sulle opere necessarie per conseguire l'intento ...*, Torino, Stamperia reale, 1858

## *Atti dei Georgofili*

Antonio Targioni Tozzetti, Gaetano Giorgini, Jacopo Gråberg de Hemsö, *Rapporto di una Commissione sopra l'Atlante Toscano del sig. dott. Attilio Zuccagni-Orlandini. Letto nella tornata del dì 3 marzo 1833.*

*Atti*, C. 11, 1833, p. 110-116

Attilio Zuccagni Orlandini, *Discorso letto dal socio ordinario sig. Attilio Zuccagni-Orlandini, nella seduta del dì 3 settembre 1843, nell'atto di presentare all'Accademia la sua Corografia dell'Italia.*

*Atti*, C. 21, 1843, p. 194-198

Vincenzio Antinori, Gaspero Mazzi, Giovanni Battista Amici, Antonio Targioni Tozzetti, Filippo Parlatore, *Rapporto di una Commissione, sopra l'Atlante geografico-fisico del sig. Johnston, e sopra l'utilità della ristampa italiana proposto dal sig. Sebastiano Fenzi. Letto nell'Adunanza del 4 aprile 1852 dal socio relatore sig. prof. Filippo Parlatore.*

*Atti*, C. 30, 1852, p. 135-138

Carlo De Stefani, *La carta geografica d'Italia e lo Stato.*

*Atti*, S. IV, v. 21, 1893, p. 185-211

*Nomine di Soci in Atti della reale Accademia economico-agraria dei Georgofili di Firenze*, S. 5, v. 18, 1921, p. LV

*Giornale Agrario Toscano*

*Gite Agrarie*

**Archivio**

*Registro delle Adunanze straordinarie dell'Accademia*

21 settembre 1817-23 dicembre 1844, 173 c.

Verbali di Adunanze 12

*Ruolo dei soci corrispondenti dell'Accademia dei Georgofili dal 1817 al 1864*

1817-1864, 353 c.

Busta 140

Jacopo Gråberg de Hemsö, *Rapporto di una deputazione speciale sopra l'Atlante toscano di Attilio Zuccagni Orlandini*

3 marzo 1833, 6 c.

Busta 72.955

Felice Francolini, *Rapporto sulla memoria di Pietro Paleocapa intitolata "Considerazioni sul protendimento delle spiagge e sull'insabbiamento dei porti dell'Adriatico"*

7 febbraio. 1858, 13 c.

Busta 83.1484

Nomina di soci: Olinto Marinelli

Busta Eb.4

Nomina di soci: Giovanni Boaga

Busta Eb.1

## Indice delle illustrazioni

- I - III G. Targioni Tozzetti, *Relazioni d'alcuni viaggi fatti nelle diverse parti della Toscana*, In Firenze, 1768-1769, 12 v., (R. 236)  
p. 7-9
- IV C. Amoretti, *Viaggio da Milano ai tre Laghi, Maggiore, di Lugano e di Como*, Milano, 1794, (R. 201 a) p. 10
- V - IX J. Lelewel, *Historia Geografii, i Odkryć*, Warszawie, 1814, (R. 365) p. 13-15
- X *Ruolo dei Soci corrispondenti dell'Accademia dei Georgofili dal 1817 al 1864*, (AG, AS, Busta 140) p. 17
- XI - XVIII J. Gråberg de Hemsö, *Rapporto di una deputazione speciale sopra l'Atlante toscano di Attilio Zuccagni Orlandini*, 3 marzo 1833, (AG, AS, Busta 72.955) p. 20-27
- XIX E. Repetti, *Compendio storico di Carrara e di Massa ...*, Firenze, 1821, (Presidenza) p. 29
- XX - XXIII A. Ferrini, *Descrizione geografica della Toscana*, Firenze, 1838, (1825) p. 32-35
- XXIV X. Hommaire de Hell, *Les steppes de la Mer Caspienne, le Caucase, la Crimée ...*, Paris-Strasbourg, 1843-1845, (R. 734) p. 36

- XXV *Ruolo dei Soci corrispondenti dell'Accademia dei Georgofili dal 1817 al 1864*, (AG, AS, Busta 140) p. 38
- XXVI *Atti della Reale Accademia economico-agraria dei Georgofili ...*, S. 5, 18, 1921, (Presidenza) p. 39
- XXVII *Nomina di soci*, (AG, AS – Sezione contemporanea, Busta Eb. 4) p. 39
- XXVIII - XXX *Nomina di soci*, (AG, AS – Sezione contemporanea, Busta Eb. 1) p. 40-42